

C'è ancora qualcosa di superiore alla legge? Io spero di sì

*Al direttore - Il quotidiano cattolico *Avvenire* risponde alla sua critica della prolusione del presidente della Cei, Angelo Bagnasco, dicendo che lei non capisce, che ha perso lucidità, e che non c'è niente da temere dalla nuova impostazione in materia di testamento biologico. Destra e sinistra peraltro applaudono il nuovo aggiornamento ecclesastico. Un commento?*

Giovanni Forelli, Milano

Non escludo mai di aver perso lucidità, quando affronto un qualunque argomento. Attendo paziente che me lo si dimostri. Il consenso di una maggioranza non mi basta. L'orientamento dei vescovi, in sé, neppure. Tengo cara per chiunque la eserciti con discrezione la libertà di scegliere. Ma non voglio che si imponga alla società in cui vivo e muoio, come norma giuridica ed etica, la visione triste della vita coltivata da una cultura che non sa attendere: la nascita di un figlio come la morte di un padre. Non la legge o la volontà per procura ma la carità dovrebbe regolare la nascita e la morte. 